

A nove anni dagli avvenimenti cecoslovacchi

Il 21 agosto di nove anni fa l'Unità pubblicava a caratteri di scatola su tutta la prima pagina l'annuncio della drammatica notizia e il giudizio negativo del Pci sui fatti appena avvenuti: «Occupa la Cecoslovacchia — L'Ufficio politico del Pci esprime il suo grave dissenso». Il giornale uscì in edizione straordinaria.

I pochi mesi del «nuovo corso» in Cecoslovacchia, di quella che fu chiamata «la primavera di Praga» — cominciata con la nomina di Dubček segretario da parte del Comitato centrale a gennaio — erano stati seguiti con crescente interesse in tutta Europa. Era quella del '68 una primavera eccezionale di speranze e di tensioni: un movimento studentesco delineatosi prima in Italia e poi in Germania Ovest fino dal 1967, al maggio francese della Sorbona nel '68 allo sviluppo delle lotte operaie in Francia e in Italia (che avrebbero portato all'autunno caldo del '69) in Cecoslovacchia.

In questo senso si pronunciò il segretario generale del Pci, il compagno Luigi Longo, a conclusione della sua visita a Praga dal 6 all'8 maggio.

Il nuovo gruppo dirigente cecoslovacco era formato dal primo segretario del Pcc, Dubček; dal presidente della Repubblica, Svoboda; dal primo ministro, Cernik; dal presidente dell'Assemblea nazionale, Smrkowski. Tornò a loro erano emersi i riserzati uomini politici, economisti, intellettuali che avevano dato vita a un inedito fervore nella vita nazionale; un fenomeno con caratteri impetuosi e quindi non mancarono tentativi di introdurre deviazioni e spinte negative che il partito si trovò a fronteggiare.

Nel maggio-giugno da parte sovietica cominciarono le prime critiche. Fino allora l'esperienza cecoslovacca non aveva dato luogo a reazioni pubbliche. Le critiche divennero sempre più aspre, fino a un primo ed eccezionale atto politico ufficiale: la lettera contenente osservazioni e ammonimenti al Partito cecoslovacco da parte di altri cinque partiti dei paesi del Patto di Varsavia. L'attenzione del Pci, la sua concreta iniziativa, furono indirizzate allora a indicare la necessità di un utile confronto, nello spirito internazionaleista, fra i partiti direttamente impegnati nella polemica con l'obiettivo — cui si sentirono distanti — di riannodare anche altri partiti comunisti — di ritrovare una sostanziale unità nella reciproca autonomia dei partiti e nella piena sovranità di ogni Stato.

In tale direzione sembrarono in effetti avviarsi le cose nel luglio, e alla fine di quel mese, il 30, i gruppi di-

rigenti del Pcc e del PCUS guidati da Dubček e da Breznev — si incontrarono a Cerna Nad Tisou (Slovacchia) per tre giorni. Alla fine dell'incontro il comunicato congiunto parlava di un clima di «piena franchezza, sincerità, comprensione reciproca»; che faceva intendere che la discussione era stata certamente anche aspra, ma che alla fine era prevalsa la «comprensione», il termine sul quale Dubček e Svoboda, tornati a Praga, insistettero maggiormente. A Cerna la folla aveva applaudito. Il Pci esprimeva piena soddisfazione per questo primo passo concreto verso la direzione auspicata.

Il 3 agosto i rappresentanti (segretari) dei cinque partiti del Patto di Varsavia firmarono la lettera di saluto. Il Pci esprimeva piena soddisfazione per questo primo passo concreto verso la direzione auspicata.

Nella notte fra il 20 e il 21 l'annuncio dell'occupazione da parte di truppe sovietiche, polacche, tedesche, ungheresi, magiari giunse come un fulmine improvviso. Subito l'Ufficio politico del Pci diffuse il comunicato di cui abbiamo riferito all'inizio e che fu confermato dalla Direzione riunitasi il 21.

Il nostro Partito seguì con ansia e tensione gli avvenimenti immediatamente successivi: in primo luogo l'incontro fra i dirigenti cecoslovacchi e del PCUS a Mosca che avvenne in un clima ben diverso da quello di meno di un mese prima a Cerna, e si concluse il 26 agosto in una pesante atmosfera.

L'esigenza di fronteggiare l'immediata offensiva anticomunista che molti ambienti scatenarono in occidente, non impedì al Pci di tenere fermi i punti ribaditi con forza il giorno stesso della occupazione e il giudizio complessivo: «L'occupazione è un atto politico, economico, intellettuale che avevano dato vita a un inedito fervore nella vita nazionale; un fenomeno con caratteri impetuosi e quindi non mancarono tentativi di introdurre deviazioni e spinte negative che il partito si trovò a fronteggiare.

Nel maggio-giugno da parte sovietica cominciarono le prime critiche. Fino allora l'esperienza cecoslovacca non aveva dato luogo a reazioni pubbliche. Le critiche divennero sempre più aspre, fino a un primo ed eccezionale atto politico ufficiale: la lettera contenente osservazioni e ammonimenti al Partito cecoslovacco da parte di altri cinque partiti dei paesi del Patto di Varsavia. L'attenzione del Pci, la sua concreta iniziativa, furono indirizzate allora a indicare la necessità di un utile confronto, nello spirito internazionaleista, fra i partiti direttamente impegnati nella polemica con l'obiettivo — cui si sentirono distanti — di riannodare anche altri partiti comunisti — di ritrovare una sostanziale unità nella reciproca autonomia dei partiti e nella piena sovranità di ogni Stato.

In tale direzione sembrarono in effetti avviarsi le cose nel luglio, e alla fine di quel mese, il 30, i gruppi di-

la politica portata avanti sotto la guida e la ispirazione del compagno Togliatti. Partivamo da ragioni di principio e da considerazioni di fatto». E ancora: «Mai, per nessun motivo, la nostra autonomia, la nostra ricerca critica, la nostra ricerca di una soluzione significante, il nostro impegno con il movimento comunista, il nostro impegno con le posizioni socialdemocratiche di conservazione capitalistica e di compatibilità con l'imperialismo. Noi cogliamo tutto il valore di fondo, democratico e liberatorio delle realizzazioni sociali, e al tempo stesso le contraddizioni derivanti dal modo come storicamente si è costruita la società socialista, inizialmente in un solo paese, e i problemi che oggi sollevano ordinamenti in parte limitati di alcune libertà in un paese che per molti aspetti, è il più avanzato del mondo».

La posizione del nostro Partito è stata poi confermata non solo dalla coerenza di linea sempre mantenuta nei confronti dei problemi nuovi che si presentavano nell'ambito del movimento internazionale, ma anche in prese di posizione pubbliche (alla Conferenza dei partiti a Mosca nel '69, a Berlino nel '76 e in tanti incontri bilaterali e ai partiti comunisti dei paesi del patto di Varsavia). La data del 21 agosto, non è mai stata dimenticata, le posizioni prese dal Pci in quella occasione hanno continuato e continuano a ispirare la condotta politica dei comunisti italiani sia a proposito dei rapporti fra partiti comunisti e fra stati socialisti, sia nei confronti della situazione cecoslovacca.

Per le stesse ragioni non abbiamo mai trasalato — e lo facciamo anche in questa occasione — di manifestare la nostra protesta nei confronti delle misure che colpiscono cittadini e comunisti cecoslovacchi a causa delle loro posizioni politiche.

Il 21 agosto dell'anno scorso il direttore dell'Unità così concludeva un suo commento sull'Unità agli avvenimenti del '68 a Praga: «Non si può non constatare, con dolore, come quanto otto anni fa è accaduto non abbia davvero contribuito a risolvere i problemi di quel paese, ma abbia aperto una lacerazione che è ben lungi dall'essere rimarginata. La questione dell'autonomia e dell'indipendenza di ciascun partito e di ciascun paese, il diritto di un partito e di ogni paese di scegliere e di perseguire la propria strada nell'edificazione di una società nuova, è più che mai problema centrale. In ogni occasione non manchiamo e non mancheremo di ribadire: il memoriale di Yalta del compagno Togliatti resta per noi un documento di riferimento; vogliamo riaffermare nella concretezza della sua comparsa — un punto sicuro di riferimento».

Con coerenza e responsabilità il Pci ispira ogni suo atto e posizione — e continuerà a farlo in futuro — a questi principi e a questi criteri: «L'Unità, e la solidarietà fra i partiti comunisti e con la propria autonomia, l'autonomia di ciascun partito comunista e con la certezza di portare così il proprio contributo alla soluzione di problemi ancora aperti e al superamento di lacerazioni non sanate».

Discriminati in Israele i comuni democratici

Un campo di volontari per salvare Nazareth

2.500 giovani rispondono all'appello del sindaco comunista - Gli israeliani avevano tagliato i fondi alla nuova amministrazione

Nostro servizio
NAZARETH — Il campo di lavoro volontario organizzato per aiutare l'amministrazione democratica di Nazareth — la più grande città araba di Israele — ha avuto un enorme successo. 2.500 giovani volon-



NAZARETH — Giovani volontari al lavoro nelle vie della città

tari entusiasti, provenienti dalla città stessa e da tutto il paese (tra cui anche diverse centinaia di giovani ebrei di Tel Aviv e altre città), hanno lavorato per quattro giorni sotto lo slogan: «Parità di diritti per Nazareth — tutto il nostro

appoggio all'amministrazione democratica di Nazareth». Le brigate volontarie hanno allargato le strade, costruendo solidi muri di sostegno e le aule e una ventina di artisti, assistiti da giovani volontari, hanno decorato le loro pareti con pitture e affreschi.

Il sindaco comunista di Nazareth, Tawfiq Zayad, stima che il lavoro svolto dai volontari ha fatto risparmiare alle casse comunali circa 5 milioni di lire israeliane (pari a 500 milioni di lire italiane).

Il campo di lavoro si è trasformato ogni sera in un festivo ritrovo, con svariate attività culturali. La sera dopo che ospitava i volontari si animava: sotto gli alberi illuminati dell'accampamento, intorno alle centinaia di tende, si radunavano a migliaia i giovani di Nazareth a salutare i loro «ospiti lavoratori».

In una conferenza stampa organizzata nella direzione del campo, il sindaco Tawfiq Zayad ha detto che i lavori molto importanti sono stati realizzati dai volontari per 12 progetti. Ma al lavoro maggiore svolto è stato quello della calda accoglienza riservata agli «ospiti lavoratori» da parte della popolazione, che ha raccolto fondi, materiali da costruzione e si è organizzata su base volontaria per assicurare gratuitamente il cibo e il vestiario. Zayad ha sottolineato l'importanza politica del campo di lavoro, che è stato una chiara risposta ai tentativi del governo e dell'amministrazione israeliana di strangolare la città araba di Nazareth dal punto di vista amministrativo, soprattutto dopo l'insediamento di una maggioranza democratica al Comune e l'elezione di un sindaco comunista in seguito alla vittoria della lista di sinistra nelle elezioni amministrative del dicembre 1971.

Da allora il governo ha praticamente interrotto i finanziamenti e i contributi, previsti dalla legge, al bilancio comunale di Nazareth. Contributi, in ogni caso, assenti, dato che il governo non attuava già da tempo una politica di discriminazione nei confronti delle municipalità arabe. I contributi concessi a quest'ultime rappresentano in media il 20 per cento di quelli concessi (per unità di popolazione) alle municipalità ebraiche. Inoltre, Nazareth è tuttora debitrice a Nazareth di diversi milioni di lire, quasi arretrati dovuti per il bilancio dello scorso anno.

Tutto ciò ha creato gravi problemi al Consiglio comunale. Tuttavia, rispondendo a queste manovre del governo in modo rivoluzionario e democratico, il Partito comunista israeliano e le forze alleate del Fronte democratico hanno mobilitato i cittadini e organizzato elezioni di comitati di quartiere suscitando una larga diffusione di problemi esistenti e sui possibili interventi pratici per la loro soluzione.

Il grande successo del campo di lavoro volontario, la solidarietà della popolazione intorno alla municipalità democratica, ha sottolineato il sindaco di Nazareth — sono stati un duro colpo per le manovre del governo. Il sindaco ha anche sottolineato l'importanza della mobilitazione di così tanti giovani, di entrambi i sessi, che hanno sentito il problema della loro città come un problema che riguarda direttamente la loro vita, che si sono cioè sentiti personalmente responsabili di migliorare le cose.

Visitando i diversi cantieri aperti dai volontari abbiamo potuto renderci conto del loro grande entusiasmo, ma anche della grande competenza di molti giovani lavoratori, che hanno lavorato duramente per realizzare i progetti preparati dall'Ufficio tecnico del Comune.

Hans Lebrecht

ESTRAZIONI DEL LOTTO
DEL 20 AGOSTO 1977

Bari	64	56	52	63	7	2
Cagliari	78	41	51	55	19	2
Firenze	70	46	38	13	63	2
Genova	15	29	25	26	78	1
Milano	19	47	10	11	40	1
Napoli	40	58	68	46	1	1
Palermo	18	61	69	38	17	1
Roma	99	79	56	83	11	2
Teramo	25	29	53	42	40	x
Venezia	15	69	49	25	34	1

Napoli II
Roma II

LE QUOTE: ai vincitori: 100 punti 12 lire 16.798.000; 50 punti 12 lire 33.596.000; 20 punti 12 lire 134.384.000; 10 punti 12 lire 268.768.000. Il montepremi è stato di 1.012.948.780.

Un industriale e una giovane ereditiera

Altri due rapimenti compiuti in Colombia

Sono il quarto e quinto in una settimana - Gigantesca caccia all'uomo in tutto il paese latinoamericano

BOGOTÀ — I servizi segreti colombiani sono impegnati in una caccia senza precedenti per ritrovare l'industriale Hugo Ferreira Neira e la giovane ereditiera Cecilia Cardona, rapite venerdì rispettivamente a Bogotá e a Medellín. Gli agenti sono stati mobilitati su tutto il territorio nazionale per queste indagini che si presumono particolarmente difficili. Fin a ieri mattina nessuno aveva rivendicato la responsabilità del sequestro di Ferreira; quanto a Cecilia Cardona, figlia del proprietario di numerose stazioni di servizio di Medellín, i suoi rapitori hanno fatto pervenire alla famiglia un messaggio in cui chiedono un riscatto di dieci milioni di pesos (circa 225 milioni di lire).

Hugo Ferreira Neira, 46 anni, è stato ministro dell'Agricoltura, ed è attualmente il presidente dell'Oleificio «Indupalma» (la Palma Agricola Industrial Co.); la società ha un grande impianto nella provincia di Santander, dove i 2.500 dipendenti sono in sciopero per ottenere aumenti salariali. L'industriale è stato prelevato nel suo ufficio del centro di Bogotá da un gruppo di uomini armati (otto o cinque, secondo di-

verse testimonianze), due dei quali vestivano uniformi militari. Secondo fonti della polizia, Ferreira è stato «preziosamente» sequestrato da guerriglieri appartenenti a una delle numerose organizzazioni di estrema sinistra che operano in Colombia; la azione potrebbe essere collegata alle agitazioni dei dipendenti della «Indupalma» Santander.

Il suo rapimento presenta alcune analogie con quello della giovane Cecilia Cardona: la ragazza stava recandosi in collegio in automobile, assieme ai genitori, quando la vettura è stata bloccata da un commando di quattro uomini armati, uno dei quali in uniforme da agente; i rapitori si sono impadroniti dell'automobile, dopo aver allontanato i genitori di Cecilia. L'industriale è tuttora debitore a Nazareth di diversi milioni di lire, quasi arretrati dovuti per il bilancio dello scorso anno.

Tutto ciò ha creato gravi problemi al Consiglio comunale. Tuttavia, rispondendo a queste manovre del governo in modo rivoluzionario e democratico, il Partito comunista israeliano e le forze alleate del Fronte democratico hanno mobilitato i cittadini e organizzato elezioni di comitati di quartiere suscitando una larga diffusione di problemi esistenti e sui possibili interventi pratici per la loro soluzione.

Philip Agee vuol pubblicare nuovi dati

BRUXELLES — Philip Agee, ex-agente della Cia, è tornato da Parigi, ha tenuto una conferenza stampa venerdì sera a Bruxelles, dicendo che ha sottovalutato il problema della CIA e in particolare la sua nuova iniziativa per l'istituzione di una banca computerizzata di dati di chiunque abbia a che fare con la Cia.

In una parte ha detto Agee che i francesi hanno espulso a causa della pressione che la Cia e il governo americano in generale possono esercitare. Di fatto, ha aggiunto, le autorità francesi non gli hanno mai però indicato un motivo dell'espulsione.

Il Dret, l'agente, era inteso a «cercar di ostacolare il più possibile il lavoro che egli sta cercando di fare con un nucleo di persone in differenti paesi»; fra l'altro la stesura di un secondo libro che smaschera attività occulte di sovversione della Cia e la realizzazione — come si è detto sopra — di una «Databank» globale computerizzata di tutti gli individui e le organizzazioni connessi con la Cia negli ultimi trent'anni.

Agee aveva a fianco la moglie indiana, e la moglie intendono restare qualche giorno a Bruxelles, dato che a quanto pare il governo ha non fa obiezioni alla loro presenza; poi hanno intenzione di sistemarsi ad Amsterdam, avendo ottenuto il visto di residenza del governo olandese nel-

DALLA PRIMA PAGINA

Indizi

di qualche mese, poi, la corda è stata allentata ulteriormente. In proposito siamo in grado di rivelare una circostanza allarmante e grave: il 7 gennaio scorso il dispositivo di sicurezza creato attorno al boia delle Ardeatine, subiva inspiegabili e ingiustificati mutamenti. La cosiddetta «vigilanza speciale armata» che proteggeva fra l'altro l'ispezione giornaliera eseguita da ufficiali superiori, allo scopo di verificare l'attuazione pratica delle direttive impartite dal comando generale dell'Arma — cessava di fatto, lasciando il posto ad un sistema di «vigilanza semplice», con tutto quello che ciò comporta.

L'ordine, a quanto ci risulta, viene impartito dal colonnello Ennio Fiorletta, comandante della Legione Roma dei carabinieri (uno dei quali ufficiali passati ad altri incarichi). E' stata una iniziativa personale? Non lo crediamo. Chi allora, e perché, si è assunto questa grave responsabilità? Anche su questa circostanza le inchieste in corso dovranno fare pieno riscontro.

Come conseguenza di questa incredibile iniziativa, si è avuto che la ronda esterna è stata abolita e lo stesso servizio di vigilanza davanti alla stanza di Kappler è diventato molto approssimativo. I piantoni avevano l'incarico di sorvegliare, oltre all'ex colonnello delle Ss, i poliziotti Spiazzi e Pecorella), mentre si è largheggiato sempre più sul rilascio dei permessi per i visitatori dell'ufficio nazista.

Infine, è questo il fatto più grave, i carabinieri che sorvegliavano l'ex colonnello delle Ss avevano ricevuto la disposizione di usare particolari riguardi al prigioniero, e cioè: evitare di disturbarlo per spostare la sua stanza quando dormiva, e astenersi dall'aprire i bagagli della sua consorte, che faceva avanti e indietro quotidianamente. Se l'incredibile versione della fuga nella valigia dovesse risultare autentica, quindi, queste «delicatezze» si rivelerebbero decise per la realizzazione del piano d'evacuazione.

Tutte queste circostanze, insomma, saranno vagliate dagli inquirenti per farsi un'idea precisa delle responsabilità da imputare agli ufficiali che avevano il compito di organizzare i servizi di sorveglianza nel Celio. Il generale Focolo, che dirige le indagini della procura militare, dovrà incontrarsi con il ministro della Difesa Lattanzio per farne il bilancio dell'inchiesta, probabilmente prima che sia fissata per la riunione delle commissioni Difesa del Senato e della Camera.

Probabilmente sarà più lungo e difficile l'accertamento della verità, invece, per quanto riguarda la provenienza del commando esterno e le complici di cui si è servito. Su questo aspetto della torbida vicenda sono state già avanzate molte illazioni, e non tutte da scartare a priori. Mentre in Germania c'è chi sostiene che alla fuga del criminale nazista avrebbe collaborato anche la Croce Rossa tedesca, sembra trovare credito tra gli inquirenti la ipotesi che dietro questo brutto affare ci sia l'«ODESSA», la famigerata organizzazione diretta da Otto Skorzeny (il nazista che liberò Mussolini sul Gran Sasso) fino al momento, che fin dal primo dopoguerra ha operato a livello internazionale per nascondere, proteggere e aiutare le Ss in fuga.

Approfondimento di appoggi più o meno occasionali con certi settori dei servizi segreti tedeschi, sembra questo gruppo nel corso dei decenni si sia ramificato in tutto il mondo aprendo qua e là fantomatiche società o agenzie di facciata. Durante le inchieste della magistratura italiana sulle tre navi nere è venuta alla luce la presenza a Roma di un gruppo neonazista denominato «Paladin», strettamente collegato con la «Aginter Presse» di Lisbona, a sua volta in contatto, prima della rivoluzione portoghese, con la PIDE, la polizia segreta di Salazar. In questa rete evversiva, che ha assunto il nome di «Internazionale nera», sono risultati coinvolti numerosi neofascisti italiani.

Che ruolo hanno giocato queste organizzazioni nella fuga di Kappler? E' ancora presto per dirlo. Gli inquirenti stanno cercando di stabilire, comunque, quanto sia casuale il recente ritorno clandestino a Roma del terrorista Della Chiaie: in casa dei complici arrestati, come si ricorderà, è stata trovata una tessera dell'«Aginter-Fresse» con la sua foto.

Prospettive

le parte ha la SME? Può l'Unidil essere ricoverata? Sono domande che si sono poste nel corso di un'assemblea degli azionisti, il 25 settembre.

La vicenda EGAM dovrebbe anch'essa appodare a qualche certezza ai primi di settembre; l'impegno, infatti, del gruppo di lavoro, se fossero pronti i programmi settoriali dell'IRI e dell'ENI in modo da consentire un adeguato inserimento delle aziende dell'ente discolto. Intanto, però, la minaccia della Fiat sugli accisi speciali si è fatta più seria.

Ci sono, inoltre, le vertenze sindacali con l'ENI, con l'IRI e con la Montedison. Solo la prima è stata avviata in modo positivo. L'IRI, invece, dopo aver drammaticamente annunciato la chiusura dell'Alfa Romeo, ha bussato a cassa, proprio pochi giorni fa. «Le partecipazioni statali» — commenta Garavini — «debbono avere i fondi di dotazione che spettano loro, ma non è possibile che si approvino i bilanci senza aver discusso su come verranno impiegati, sui programmi di sviluppo, sulle scelte di investimenti. Noi finora non abbiamo ricevuto niente del genere dall'IRI».

La vertenza Montedison è stata finora molto arida dal momento manageriale, dallo scontro politico sull'assetto finanziario e proprietario della società. Ieri, IRI ed ENI si sono recati al ministero delle Partecipazioni statali per presentare lo schema di finanziamento di cui si è discusso il 14 ottobre, e i sindacati italiani, e sostiene che andrà affrontato il problema della crisi (specie finanziaria) di numerose imprese industriali, considerando anche se non vi siano stati errori nell'assumere una partecipazione pubblica, «non si può non voler lasciare all'area privata».

Cina

«quattro», nell'ottobre scorso. La lettura del rapporto politico di Hua Kuo-feng è durata quattro ore: esso è stato approvato all'unanimità, afferma Nuova Cina, «dopo un'attenta discussione». I delegati — pre-cisa il comunicato ufficiale — erano in uno stato d'animo rilassato ed hanno parlato liberamente; il congresso ha dato piena espressione alla nuova tradizione del partito e al suo buon stile di lavoro e al suo rapporto. Hua Kuo-feng ha indicato come «principale compito di lotta per il partito, per il presente e per qualche tempo a venire, quello dettato dalla decisione di affermare come base prima di tutto la lotta di classe e far regnare un grande ordine in tutto il Paese». «Questo congresso» — ha detto ancora Hua — «deve affrontare un arduo compito: quello di tenere alta la bandiera del presidente Mao Tse-tung e di dare piena espressione ai sentimenti. Ad esso spetta inoltre fare un consuntivo della nostra lotta contro Wang Hung-wei, Chang Chung-chen, Chiang Ching e Yao Wen-yuan (la «banda dei quattro», ndr.), di aderire alla saggia linea del partito, di perseverare nella linea rivoluzionaria sotto la dittatura del proletariato, di esaltare tutti i fattori positivi dentro e fuori il partito in politica estera come in quella interna e di unirsi con tutte quelle forze che possono essere unite». Il presidente del PCC — riferisce l'agenzia AP — «ha anche «analizzato l'eccellente stato della situazione politica attuale ed ha fatto notare che mentre i fattori della rivoluzione sono in espansione, altrettanto lo sono quelli della guerra». Riprendendo qui le consuete tesi cinesi, Hua ha aggiunto che «le due superpotenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, sono responsabili dei rischi di una nuova guerra mondiale, e il social-imperialismo in particolare rappresenta un grave pericolo. Il popolo cinese deve quindi aumentare la vigilanza, serrare i ranghi e continuare la loro lotta senza tregua».

Teng Hsiao-ping, i me ai è detto, ha pronunciato il discorso di chiusura, salutando il rapporto di Hua, da fragorosi applausi. Teng ha detto che il congresso «ha portato avanti la linea rivoluzionaria del presidente Mao in modo corretto e globale» ed ha «inaugurato un nuovo periodo di sviluppo nella rivoluzione socialista e nella costruzione socialista del Paese». Teng ha quindi invitato «tutto il partito, l'esercito ed il popolo intero della Cina a tenere alta e difendere la gloriosa bandiera del presidente Mao».

Non è estraneo a questo aspetto un altro complesso problema che è già scritto nell'agenda dei sindacati, ma che richiederà tempi un po' lunghi per essere affrontato con serietà: la riforma della struttura del salario, in modo da ridurre il peso degli oneri sociali e delle voci deferrite, ed eliminare, così, una delle strozzature del sistema industriale italiano.

Ma un altro difficile appuntamento attende il movimento sindacale: l'occupazione giovanile. «Guai» — ammonisce Garavini — «se la legge trovasse sbocco solo nel pubblico impiego o nell'agricoltura. Occorre, invece, che vengano dati segnali almeno dalla industria più forte». Un primo passo è stato fatto all'ENI: nella trattativa per la vertenza di gruppo l'azienda si è impegnata a cercare forme concrete per inserire dei giovani, soprattutto nel Sid, utilizzando i contratti di formazione-lavoro alla luce dell'accordo Fiat c'è qualcosa di simile e la regione Emilia-Romagna ha preso l'iniziativa di 500 contratti del genere, sempre in attività produttive. Molto dipenderà dalle prospettive dell'industria e da anche dalle iniziative dei giovani, dei lavoratori, delle forze politiche.

Andreotti: «occorre uno sforzo concorde»

ROMA — In un'intervista concessa a un quotidiano romano, che la pubblica stamane, il presidente del Consiglio Andreotti ha detto che «al bando la disputa sul vano dilemma ottimismo-pessimismo» e che bisogna invece cercare di «fare uno sforzo concorde per superare la crisi nei mesi prossimi ai veri problemi del Paese, non anticipando, con dubbio gusto, le controverse su un tema che non è difficile prevedere che gli organizzatori della fuga si fossero preannunciati, e che la «pista» si perda nel nulla.

Prospettive

le parte ha la SME? Può l'Unidil essere ricoverata? Sono domande che si sono poste nel corso di un'assemblea degli azionisti, il 25 settembre.

La vicenda EGAM dovrebbe anch'essa appodare a qualche certezza ai primi di settembre; l'impegno, infatti, del gruppo di lavoro, se fossero pronti i programmi settoriali dell'IRI e dell'ENI in modo da consentire un adeguato inserimento delle aziende dell'ente discolto. Intanto, però, la minaccia della Fiat sugli accisi speciali si è fatta più seria.

Ci sono, inoltre, le vertenze sindacali con l'ENI, con l'IRI e con la Montedison. Solo la prima è stata avviata in modo positivo. L'IRI, invece, dopo aver drammaticamente annunciato la chiusura dell'Alfa Romeo, ha bussato a cassa, proprio pochi giorni fa. «Le partecipazioni statali» — commenta Garavini — «debbono avere i fondi di dotazione che spettano loro, ma non è possibile che si approvino i bilanci senza aver discusso su come verranno impiegati, sui programmi di sviluppo, sulle scelte di investimenti. Noi finora non abbiamo ricevuto niente del genere dall'IRI».

La vertenza Montedison è stata finora molto arida dal momento manageriale, dallo scontro politico sull'assetto finanziario e proprietario della società. Ieri, IRI ed ENI si sono recati al ministero delle Partecipazioni statali per presentare lo schema di finanziamento di cui si è discusso il 14 ottobre, e i sindacati italiani, e sostiene che andrà affrontato il problema della crisi (specie finanziaria) di numerose imprese industriali, considerando anche se non vi siano stati errori nell'assumere una partecipazione pubblica, «non si può non voler lasciare all'area privata».

Cina

«quattro», nell'ottobre scorso. La lettura del rapporto politico di Hua Kuo-feng è durata quattro ore: esso è stato approvato all'unanimità, afferma Nuova Cina, «dopo un'attenta discussione». I delegati — pre-cisa il comunicato ufficiale — erano in uno stato d'animo rilassato ed hanno parlato liberamente; il congresso ha dato piena espressione alla nuova tradizione del partito e al suo buon stile di lavoro e al suo rapporto. Hua Kuo-feng ha indicato come «principale compito di lotta per il partito, per il presente e per qualche tempo a venire, quello dettato dalla decisione di affermare come base prima di tutto la lotta di classe e far regnare un grande ordine in tutto il Paese». «Questo congresso» — ha detto ancora Hua — «deve affrontare un arduo compito: quello di tenere alta la bandiera del presidente Mao Tse-tung e di dare piena espressione ai sentimenti. Ad esso spetta inoltre fare un consuntivo della nostra lotta contro Wang Hung-wei, Chang Chung-chen, Chiang Ching e Yao Wen-yuan (la «banda dei quattro», ndr.), di aderire alla saggia linea del partito, di perseverare nella linea rivoluzionaria sotto la dittatura del proletariato, di esaltare tutti i fattori positivi dentro e fuori il partito in politica estera come in quella interna e di unirsi con tutte quelle forze che possono essere unite». Il presidente del PCC — riferisce l'agenzia AP — «ha anche «analizzato l'eccellente stato della situazione politica attuale ed ha fatto notare che mentre i fattori della rivoluzione sono in espansione, altrettanto lo sono quelli della guerra». Riprendendo qui le consuete tesi cinesi, Hua ha aggiunto che «le due superpotenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, sono responsabili dei rischi di una nuova guerra mondiale, e il social-imperialismo in particolare rappresenta un grave pericolo. Il popolo cinese deve quindi aumentare la vigilanza, serrare i ranghi e continuare la loro lotta senza tregua».

Teng Hsiao-ping, i me ai è detto, ha pronunciato il discorso di chiusura, salutando il rapporto di Hua, da fragorosi applausi. Teng ha detto che il congresso «ha portato avanti la linea rivoluzionaria del presidente Mao in modo corretto e globale» ed ha «inaugurato un nuovo periodo di sviluppo nella rivoluzione socialista e nella costruzione socialista del Paese». Teng ha quindi invitato «tutto il partito, l'esercito ed il popolo intero della Cina a tenere alta e difendere la gloriosa bandiera del presidente Mao».

COMUNICAZIONE AI PARLAMENTARI

Il 20 settembre 1977 scade il termine ultimo entro cui 29.000.000 di cittadini italiani coniugati alla data del 20 settembre 1975 (giorno di entrata in vigore della Legge di Riforma del diritto di famiglia) dovranno dichiarare se intendono porre in comunione i beni acquistati prima del 20 settembre 1975, oppure se intendono invece mantenere separati i beni dopo questo dato.

Tale scelta interessa in pratica tutti i coniugi lavoratori che dispongono di un reddito proprio anche se modesto ed abbiano effettuato acquisti di beni.

Dai dati su scala nazionale, in possesso degli organismi interessati, risulta che solo una stretta minoranza coniugati si è avvalsa a intendere avvalersi della facoltà loro riconosciuta dalla Legge, mentre la stragrande maggioranza di essi ignora del tutto l'esistenza del termine di decadenza del 20 settembre 1977 e si troverà pertanto, dopo questo dato, sottoposto alla comunione forzata dei beni, anche se contrario alle proprie esigenze e ai propri interessi.

Tale stato di cose è dovuto alla mancata divulgazione del fondamentale testo di Legge che ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica solo nel periodo della sua gestazione, e limitatamente ai suoi aspetti più appariscenti.

Per scongiurare il fondato timore che l'art. 228 della Legge di Riforma del diritto di famiglia — da cui è disciplinato appunto il regime transitorio che scade il 20 settembre 1977 — resti in larghissima misura inoperante, si chiede agli Onorevoli Parlamentari interessati ai problemi della famiglia di adoperarsi tempestivamente per una congrua divulgazione su scala nazionale della ormai prossima scadenza e per una illustrazione, attraverso i più adeguati mezzi di comunicazione, del suo contenuto e dei suoi effetti, sin d'ora prevedendo la possibilità di una proroga del regime transitorio, ove ciò si renda necessario per una compiuta informazione dei cittadini su questo loro diritto di scelta.

L'IPSOA si onora di aver dato un contributo di rilievo a tale doverosa opera di informazione, richiamando a Milano nei giorni 21 e 22 luglio u.s. 300 operatori del diritto di famiglia in tutti i suoi aspetti: normativi, notarili, bancari, fallimentari, tributari. Gli atti del Convegno che raccolgono in due volumi l'intera ampia discussione sono disponibili in IPSOA, Via Ludovico il Moro, 1 - Milano - Tel. 02-784.321 - 781.107 - 780.983 - 781.685 - 788.787.

IPSOA

Philip Agee vuol pubblicare nuovi dati

BRUXELLES — Philip Agee, ex-agente della Cia, è tornato da Parigi, ha tenuto una conferenza stampa venerdì sera a Bruxelles, dicendo che ha sottovalutato il problema della CIA e in particolare la sua nuova iniziativa per l'istituzione di una banca computerizzata di dati di chiunque abbia a che fare con la Cia.

In una parte ha detto Agee che i francesi hanno espulso a causa della pressione che la Cia e il governo americano in generale possono esercitare. Di fatto, ha aggiunto, le autorità francesi non gli hanno mai però indicato un motivo dell'espulsione.

Il Dret, l'agente, era inteso a «cercar di ostacolare il più possibile il lavoro che egli sta cercando di fare con un nucleo di persone in differenti paesi»; fra l'altro la stesura di un secondo libro che smaschera attività occulte di sovversione della Cia e la realizzazione — come si è detto sopra — di una «Databank» globale computerizzata di tutti gli individui e le organizzazioni connessi con la Cia negli ultimi trent'anni.

Agee aveva a fianco la moglie indiana, e la moglie intendono restare qualche giorno a Bruxelles, dato che a quanto pare il governo ha non fa obiezioni alla loro presenza; poi hanno intenzione di sistemarsi ad Amsterdam, avendo ottenuto il visto di residenza del governo olandese nel-

Philip Agee vuol pubblicare nuovi dati

BRUXELLES — Philip Agee, ex-agente della Cia, è tornato da Parigi, ha tenuto una conferenza stampa venerdì sera a Bruxelles, dicendo che ha sottovalutato il problema della CIA e in particolare la sua nuova iniziativa per l'istituzione di una banca computerizzata di dati di chiunque abbia a che fare con la Cia.

In una parte ha detto Agee che i francesi hanno espulso a causa della pressione che la Cia e il governo americano in generale possono esercitare. Di fatto, ha aggiunto, le autorità francesi non gli hanno mai però indicato un motivo dell'espulsione.

Il Dret, l'agente, era inteso a «cercar di ostacolare il più possibile il lavoro che egli sta cercando di fare con un nucleo di persone in differenti paesi»; fra l'altro la stesura di un secondo libro che smaschera attività occulte di sovversione della Cia e la realizzazione — come si è detto sopra — di una «Databank» globale computerizzata di tutti gli individui e le organizzazioni connessi con la Cia negli ultimi trent'anni.

Agee aveva a fianco la moglie indiana, e la moglie intendono restare qualche giorno a Bruxelles, dato che a quanto pare il governo ha non fa obiezioni alla loro presenza; poi hanno intenzione di sistemarsi ad Amsterdam, avendo ottenuto il visto di residenza del governo olandese nel-

Philip Agee vuol pubblicare nuovi dati

BRUXELLES — Philip Agee, ex-agente della Cia, è tornato da Parigi, ha tenuto una conferenza stampa venerdì sera a Bruxelles, dicendo che ha sottovalutato il problema della CIA e in particolare la sua nuova iniziativa per l'istituzione di una banca computerizzata di dati di chiunque abbia a che fare con la Cia.

In una parte ha detto Agee che i francesi hanno espulso a causa della pressione che la Cia e il governo americano in generale possono esercitare. Di fatto, ha aggiunto, le autorità francesi non gli hanno mai però indicato un motivo dell'espulsione.

Il Dret, l'agente, era inteso a «cercar di ostacolare il più possibile il lavoro che egli sta cercando di fare con un nucleo di persone in differenti paesi»; fra l'altro la stesura di un secondo libro che smaschera attività occulte di sovversione della Cia e la realizzazione — come si è detto sopra — di una «Databank» globale computerizzata di tutti gli individui e le organizzazioni connessi con la Cia negli ultimi trent'anni.

Agee aveva a fianco la moglie indiana, e la moglie intendono restare qualche giorno a Bruxelles, dato che a quanto pare il governo ha non fa obiezioni alla loro presenza; poi hanno intenzione di sistemarsi ad Amsterdam, avendo ottenuto il visto di residenza del governo olandese nel-